



Dall'8 al 15 Aprile 2018

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

<b>Domenica</b>	<b>8 Aprile</b>	Domenica "in Albis" o della "Divina Misericordia" Pomeriggio in Oratorio con ragazzi e famiglie
<b>Lunedì</b>	<b>9 Aprile</b>	Annunciazione del Signore
<b>Sabato</b>	<b>14 Aprile</b>	<b>400 anni di fondazione della Chiesa di San Dionigi</b> S. Messa presieduta dal Cardinal Angelo Scola
	Ore 18.00	Risottata per tutti in Oratorio Paolo VI
	Ore 19.30	Testimonianza in musica di Suor Cristina
	Ore 21.00	
<b>Domenica</b>	<b>15 Aprile</b>	III Domenica di Pasqua

Anticipiamo l'invito alla Festa della Fraternità san Carlo:

Cara amica, caro amico, abbiamo il piacere di invitarti alla

**Festa della Fraternità san Carlo a Milano**  
**Domenica 22 aprile 2018**

presso la parrocchia di **San Carlo alla Ca' Granda** (via Val Daone)

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 12.00 don Paolo Sottopietra intervisterà don Michiel Peeters,  
missionario della Fraternità in Olanda

Ore 13.00 pranzo al sacco  
a seguire, un momento di giochi e canti  
(in caso di pioggia l'evento si concluderà alla fine della testimonianza)

Vi aspettiamo!



E .... infine:

Sono in distribuzione al Banco della Buona Stampa e all'uscita delle s. Messe i numeri di Aprile de Il Segno e di Tracce. Buona lettura!



## Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb  
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

**Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone — 20162 Milano — Telefono: 02 6430576**

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it—facebook/sancarloallacagranda  
La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA — Milano

Anno XXII 8 — 15 Aprile 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 14



## ATTRATTI DALLA LUCE

Cari Amici,  
nell'omelia della veglia di Pasqua, mons. Camisasca ha invitato ad attingere ogni giorno alla grazia di Cristo Risorto con queste parole: "Se ogni giorno moriamo un poco, ogni giorno cominciamo a risorgere. Ogni giorno il nostro corpo mortale, la nostra vita quotidiana, spesso opaca e pesante, viene attraversata dalla luce del Risorto".

In questo spirito, siamo partiti ieri in pellegrinaggio per la Francia. Siamo 46. Con don Luciano e don Maurizio, parrocchi rispettivamente di Gesù Divin Lavoratore e san Dionigi accompagniamo 43 pellegrini. Vi racconteremo nei prossimi SanCarlino.

Ricordiamo anche in questa domenica, la festa della Divina Misericordia voluta da san Giovanni Paolo II. Un'occasione di mettersi, come questo grande santo, ai piedi del Risorto e lasciarsi abbracciare dalla Misericordia infinita del suo Padre. Buona domenica!

**don Jacques**

Abbiamo ricevuto anche quest'anno gli auguri di Buona Pasqua da don Alessandro, missionario in Cile, insieme ad una delle sue bellissime storie. Eccola.

Carissimi amici,  
come state? Mi chiedevo cosa dire quest'anno per gli auguri di Pasqua... e mi veniva in mente la parola speranza. La Resurrezione di Gesù è per noi speranza. Scriveva il papa Benedetto nella *Spe Salvi*: "La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino".

Per capirlo meglio, vi racconto una storia della mensa dei poveri (*Comedor San Felipe*) di San Bernardo. Il "Sata" (diminutivo di satanás, cioè *satana* in spagnolo) è un uomo ancora abbastanza giovane, padre, che ad un certo punto ha abbandonato la moglie e i due figli per vivere in strada.

L'alcool e la droga lo hanno fatto sbandare. Barbone. Alcolizzato. Drogato. Un uomo perso.

Ha vissuto per dodici anni dormendo alla stazione dei treni di Santiago e un giorno è arrivato al nostro Comedor grazie ad alcuni amici (anche loro senzatetto) che già venivano i sabati a pranzo. La signora Lari-

za (quella che ha avuto l'idea della mensa e che tutt'ora la gestisce) quel giorno, prima che andasse via, l'ha voluto conoscere.

Il Sata le racconta che è stato più volte buttato fuori da altre mense e dagli alberghi che accolgono le persone di strada per la notte, che si vergognava a dirlo e che si vergogna anche della sua condizione. A lei confida il desiderio di cambiare. Poi finalmente trova un lavoro come sorvegliante notturno dei locali di un negozio ambulante. E, dice lui, che mette da parte piano piano qualche spicciolo con cui comprare cerotti e poi venderli ai semafori.

Settimane dopo, chiacchierando con Lariza, le chiede come avrebbe potuto incrementare la sua economia. "Facile, vendendo altri articoli!", gli ha risposto.

Da quel giorno oltre ai cerotti, ha cominciato a vendere anche le bottigliette d'acqua minerale. Così, avendo una fonte di entrate, non si sente più un peso e decide di ritornare a vivere dalla madre.

Passa il tempo e la sua attività si trasforma in una piccola farmacia ambulante e riesce anche a dare qualcosa ai suoi figli, recuperando il rapporto con loro. Adesso è un po' che non viene più alla mensa per lasciare, dice lui, il suo pranzo ad altri che ne hanno più bisogno...

Ha una grande, immensa gratitudine per l'aiuto ricevuto dai volontari (un pranzo caldo tutti i sabati e vestiti) e a volte passa a salutare. Non si fa più chiamare Sata. Una delle ultime volte, appena entrato nel *Comedor* ha detto: "Io non sono il Sata, mi chiamo Pablo (suo vero nome di battesimo): fuori dalla porta della chiesa forse rimango "il Sata", ma quando entro dal portone della chiesa sono Pablo!".

Buona Pasqua a tutti!!

**Don Alessandro Camilli, fcsb Cile**

## Notizie del cammino sinodale

### Pronti a pensarci come "Chiesa dalle genti"

Dopo una prima fase di ascolto capillare, il Sinodo diocesano entra ora in un momento successivo, cruciale per il suo sviluppo.

È agli sgoccioli l'invio degli esiti della consultazione di base (frutto del lavoro di confronto e di ascolto fatto dalle parrocchie, dagli operatori della carità, dai preti e dal mondo della vita consacrata; ma anche da parrocchie istituzioni educative, come pure da amministratori locali e dai migranti stessi), che ha fatto giungere alla commissione centinaia di risposte. Mostriremo i numeri e la consistenza di questa fase nelle tracce di riflessione che predisporremo per il consiglio presbiterale e pastorale diocesano.

**Mons. Luca Bressan**

# È ARRIVATO IN CITTÀ ZEROPERCENTO!

## L'intervista a Teresa e Paola



Oggi vi parlerò di una piccola, ma molto bella realtà del nostro quartiere: un negozio, in via Padre Luigi Monti, che vende alimentari, ma non solo. Il motivo per cui ne parlo non è per fargli pubblicità, ma perché vende prodotti solidali, prodotti dalle persone che vivono nel sud del mondo, da coloro che sono in carcere, da Milanesi o comunque Italiani o da agricoltori biologici, perché offre una possibilità per il reintegro nel mondo del lavoro e perché è anche un centro d'ascolto.

Teresa, la fondatrice, è nata a Bologna, lavorava in un negozio dove i supermercati donavano i loro scarti. Lei la considerava una bella idea ma triste, perché si raccoglievano solo scarti ed era un posto solo per i più poveri.

Teresa, trasferitasi a Milano, ha un'idea e fonda una cooperativa e chiede finanziamenti alla "Cariplo". Il suo negozio è aperto a tutti e commercializza prodotti solidali. Oggi l'attività offre tirocini e percorsi di alternanza scuola-lavoro, per esempio per i ragazzi che si trovano a disagio in aziende.

de. Un loro obiettivo infatti è dare lavoro a persone disoccupate da tempo.

### Cosa vuol dire essere una cooperativa sociale?

«Vuol dire avere un progetto per un'attività con un fine sociale, che nel nostro caso è di creare lavoro. Inoltre cooperativa deriva da cooperazione, è quindi un'unione di persone che prende decisioni insieme».

### Perchè fondare questa cooperativa? E perché si chiama "ZeroPerCento"?

«Difficile domanda, ma... quando trovi ciò che ti piace lo fai! ZeroPerCento è un gioco di parole che significa che tutto (il 100%) è a chilometro zero».

### In che modo le persone disoccupate riescono a reintegrarsi nel mondo del lavoro?

«Negli ultimi tempi è difficile trovare lavoro, quindi "ZeroPerCento" offre un tirocinio per imparare a svolgere mestieri e a relazionarsi con i clienti. Questo posto cerca di essere un trampolino di lancio per far poi trovar lavoro ai tirocinanti. Attualmente i tirocinanti sono sei e uno/una sta arrivando».

**Questa bottega è anche**

### un centro di ascolto. Cosa significa?

«Il Giovedì mattina, dalle 10:00 alle 15:00 (circa) due volontari vengono in bottega e, gratuitamente, ascoltano chi ha un problema, ne parlano e cercano di risolverlo assieme».

### Perchè scegliere i prodotti biologici, equosolidali o alimenti prodotti dai carcerati e comunque di produttori locali e nazionali, per quanto possibile?

«Per permettere ai clienti di mangiare bene, sano con ingredienti buoni (esempio: no uova liofilizzate), per aiutare le aziende come le loro e farle conoscere. Scegliamo fornitori che rispettano l'ambiente e le persone».

### La scelta del quartiere è stata casuale?

«Nel 2016 il comune ha istituito un bando. Abbiamo visto il locale, ma in effetti ci siamo preoccupati perché sarebbe stato l'unico negozio di questo tipo in zona, ma questo posto è anche un quartiere residenziale, ciò che cercavano; il posto era (ed è) grande, quindi giusto

per quest'attività. Ci è piaciuto il progetto e perciò il locale ci è stato ceduto per 6 anni».

Ho anche incontrato un tirocinante che per combinazione era all'ultimo giorno di lavoro nella bottega.

### Ti è piaciuta questa esperienza?

«Sì, molto. Anche perché questa mi ha insegnato a relazionarmi con le persone, dato che prima lavoravo in una cucina, quindi senza rapporti con i clienti. Ho capito che il segreto del mestiere è avere il sorriso sulle labbra».

### Ti dispiace andartene?

«Sì, perché in questi tre mesi in cui sono stato qui, ho fatto amicizia e mi sono affezionato a queste persone».

Mi auguro che, incuriositi da quanto avete letto, andrete a fare un giro nel negozio Zeropercento! Si trova in via Padre Luigi Monti 24/A. Trovate tutte le informazioni sul sito [www.zeropercento.org](http://www.zeropercento.org) e, alla prima spesa, offrono uno sconto del 10%!

**Benedetta De Lorenzo**